



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

RISOLUZIONE N. 123

PER L'IMMEDIATO CESSATE IL FUOCO UMANITARIO E LA LIBERAZIONE DEGLI OSTAGGI ISRAELIANI. IL GOVERNO PROMUOVA LA DE-ESCALATION IN MEDIO ORIENTE E LA SOLUZIONE POLITICA "DUE POPOLI, DUE STATI".

presentata il 15 febbraio 2024 dai Consiglieri Camani, Bigon, Luisetto, Montanariello, Zanoni e Zottis

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- il 7 ottobre 2023 con un indiscriminato attacco di rara ferocia l'organizzazione terroristica di Hamas ha ucciso oltre 1200 persone e catturato 240 ostaggi, la maggior parte dei quali ancora sotto sequestro;
- il 9 ottobre 2023 il premier israeliano Benjamin Netanyahu ha annunciato un assedio totale della Striscia di Gaza, autorizzando la più grande mobilitazione militare di Israele dalla guerra dello Yom Kippur (1973), chiedendo l'evacuazione verso Sud dei palestinesi che vivevano nella città di Gaza e nella zona settentrionale della Striscia;
- il 6 dicembre 2023 il Segretario Generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres ha scritto al Consiglio di Sicurezza, invocando l'articolo 99 della Carta delle Nazioni Unite, ribadendo il suo appello per un cessate il fuoco umanitario e dichiarando: "Siamo di fronte a un grave rischio di collasso del sistema umanitario. La situazione si sta rapidamente deteriorando fino a diventare una catastrofe con implicazioni potenzialmente irreversibili per i palestinesi nel loro insieme e per la pace e la sicurezza nella regione. Un tale esito deve essere evitato a tutti i costi";
- anche il piano di evacuazione della città di Rafah, dove oggi sono ammassati circa la metà dei 2,2 milioni di abitanti di Gaza, sfuggiti ai bombardamenti nelle zone settentrionali della Striscia, risulta difficilmente realizzabile, anche a causa della mancata individuazione di un luogo idoneo a ospitare un numero così elevato di persone;

- a più di cento giorni dall'inizio del conflitto, tutto il Medio Oriente è precipitato in una situazione di profonda instabilità politica e militare, con azioni e provocazioni che stanno determinando un'escalation regionale, dagli scontri al confine tra Israele e Libano, alla Siria, mentre i ribelli yemeniti Houti sostenuti dall'Iran compiono attacchi nel Mar Rosso, minando la sicurezza delle tratte di navigazione commerciale verso Suez e il Mediterraneo;

CONSIDERATO che dall'inizio del conflitto, secondo l'Organizzazione delle Nazioni Unite, sono morti oltre 25 mila palestinesi, per la maggior parte donne e minori, tra cui oltre 10.000 bambini, secondo l'organizzazione internazionale Save the Children. Si stima che oltre il 60 per cento delle abitazioni civili siano già state distrutte o danneggiate dai bombardamenti israeliani. Gli sfollati sono circa 1,9 milioni sui 2,2 milioni di abitanti della Striscia di Gaza. La popolazione palestinese, spinta a concentrarsi in aree sempre più ristrette e di conseguenza sovraffollate, versa in condizioni igieniche e ambientali così malsane da prefigurare una vera e propria "catastrofe umanitaria";

RILEVATO CHE:

- il Primo Ministro israeliano Benjamin Netanyahu, che ha ripetutamente rivendicato, da ultimo il 21 gennaio 2024, di avere negli anni «impedito la creazione di uno Stato palestinese che avrebbe rappresentato una minaccia esistenziale per Israele», è oggetto da settimane di crescenti proteste politiche e sociali volte a chiederne le dimissioni e individuare una via politica per far cessare le sofferenze della popolazione civile palestinese e ottenere la liberazione degli ostaggi;

- in Cisgiordania si registra un incremento dei gravissimi episodi di violenza da parte di coloni israeliani nei confronti della popolazione palestinese;

- gli Stati Uniti d'America hanno annunciato l'imposizione di sanzioni contro i coloni israeliani accusati di attacchi ai palestinesi, così come la Francia e il Belgio, e anche la Presidente della Commissione europea si è detta favorevole alle sanzioni, affermando che "l'aumento della violenza da parte dei coloni estremisti sta infliggendo enormi sofferenze ai palestinesi" e che "questa violenza non ha nulla a che fare con la lotta ad Hamas e deve cessare";

RICORDATO CHE:

- tra i 193 Paesi membri delle Nazioni Unite, 138 Stati hanno finora riconosciuto lo Stato di Palestina e 163 lo Stato di Israele;

- il Parlamento europeo ha già approvato nel 2014 la Risoluzione 2014/2964(RSP) sul riconoscimento dello Stato di Palestina, e successivamente il Parlamento italiano, con propria mozione approvata a larga maggioranza, ha impegnato il Governo al riconoscimento dello Stato di Palestina quale Stato democratico e sovrano entro i confini del 1967 e con Gerusalemme quale capitale condivisa, tenendo nella dovuta considerazione le preoccupazioni e gli interessi legittimi dello Stato di Israele;

DATO ATTO che larghissima parte della comunità internazionale, a partire dall'Unione Europea, ha condannato con la massima fermezza quanto avvenuto il 7 ottobre 2023 e ha offerto pieno sostegno a Israele nell'esercizio del suo diritto alla difesa, come previsto dal diritto internazionale. Tuttavia, la reazione di Israele, specie per quanto sta accadendo in questi ultimi giorni, è stata considerata sproporzionata da una pluralità di attori istituzionali occidentali, compreso il Ministro degli Esteri italiano;

esprime

preoccupazione per l'evoluzione del conflitto, specie per quanto riguarda il coinvolgimento di un elevato numero di civili innocenti e l'imminente operazione militare contro la città di Rafah, ove si trovano i profughi di guerra che hanno abbandonato i territori a nord della Striscia di Gaza e che rischierebbero di essere ulteriormente coinvolti nel conflitto;

invita il Governo

- a sostenere un'azione coordinata a livello internazionale, in particolare in seno all'Unione Europea, per promuovere iniziative di distensione in Medio Oriente con l'obiettivo di celebrare – come proposto nelle conclusioni del Consiglio europeo del 27 ottobre 2023 – una conferenza internazionale di pace che ponga fine al conflitto israelo-palestinese, attraverso la soluzione politica nota come «due popoli, due Stati». Si tratterebbe, infatti, di un'intesa in linea con le risoluzioni dell'Onu, che non può prescindere da un rinnovato ruolo dell'Autorità nazionale palestinese (Anp) nella costituzione di uno Stato democratico palestinese, che conviva in pace, sicurezza e prosperità accanto allo Stato di Israele, sulla base del principio del reciproco riconoscimento;
 - a sostenere ogni iniziativa volta alla liberazione incondizionata degli ostaggi israeliani e a chiedere un immediato cessate il fuoco umanitario a Gaza, al fine di tutelare l'incolumità della popolazione civile di Gaza, garantendo altresì la fornitura di aiuti umanitari continui, rapidi, sicuri all'interno della Striscia;
 - a sostenere l'Unione Europea nell'attuazione in tempi rapidi delle sanzioni già deliberate contro Hamas, per colpire la capacità organizzativa, economica e finanziaria dell'organizzazione terroristica;
 - a sostenere, all'interno di una cornice europea, con un mandato definito a protezione della libertà di navigazione e in dialogo con altri attori del Medio Oriente, le iniziative volte a garantire la sicurezza marittima nel Mar Rosso, così come sancito dalla Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (Unclos), nel quadro di un forte impegno europeo per la de-escalation nel Medio Oriente e la pace in Terra Santa.
-